

ESPERIENZE  
PIACERI  
PASSIONI

# .lifestyle

Allegato. La cover dello Speciale Moda donna, allegato al Sole 24 Ore dopodomani



**Speciale Sfilate**  
Martedì con  
Il Sole 24 Ore  
un inserto dedicato  
alla fashion week  
della moda donna

Milano accende i riflettori sulle collezioni donna per il prossimo Autunno con sfilate ed eventi «phygital». Nelle pagine dello Speciale focus anche sulle strategie delle aziende della filiera tessile-abbigliamento



Iscriviti alla newsletter.lifestyle  
Tutte le news della settimana  
in un unico appuntamento  
[24o.it/newsletter](http://24o.it/newsletter)

.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA

**Arredo.** I sistemi modulari consentono di trasformare più volte la casa nel tempo e di personalizzarla in base ai propri gusti

## Il design fa spazio alla libertà di cambiare

Giovanna Mancini

Standardizzazione e libertà creativa. Il successo della modularità nel design è racchiuso tutto in questo apparente paradosso. Nata (o quantomeno diffusasi) negli anni '60 come risposta progettuale per ottimizzare la produzione nelle aziende di arredamento che stavano passando da un modello artigianale a una scala industriale, ma anche per soddisfare le mutate esigenze della società, la modularità si fonda su un concetto di ripetizione seriale e per questo viene spesso associata a oggetti di scarso valore oppure di opaca identità. L'esatto opposto dei pezzi unici o dei progetti sartoriali. Apparentemente.

**Flessibilità e personalizzazione**

Apparentemente perché, sin dall'inizio, questo approccio progettuale è stato adottato anche da brand di prestigio, che lo hanno applicato a mobili o sistemi di arredamento ricercati e di alta qualità: si pensi, tanto per fare un esempio, ai primi sistemi di contenitori ideati da Driade, proprio alla fine degli anni '60, oppure alla cucina Xila di Boffi, progettata nel 1972 da Luigi Massoni e ancora oggi in produzione, con continui aggiornamenti e novità per renderla attuale; o ancora alle collezioni di mobili componibili proposte da Kartell negli anni '70.

Apparentemente perché, dietro l'idea di ripetizione e quindi standardizzazione del singolo modulo, si nascondono in realtà grande libertà compositiva, flessibilità e dunque possibilità di personalizzazione che fanno la gioia dei designer e degli utenti. Ed è questo che, negli ultimi anni, ha decretato il successo crescente dei sistemi modulari e componibili.

«Il concetto di modularità, come espressione di flessibilità, è insito in me da sempre, ma per molto tempo non è stato apprezzato dai clienti», spiega Francesco Rota, architetto e designer, autore per Lema della libreria Plain appena lanciata sul mercato. «Oggi le cose sono cambiate, soprattutto tra le nuove generazioni: si cambia spesso casa per necessità professionale o personali e questo rende necessario immaginare un futuro che possa essere continuamente riconfigurato».

Lo smartworking, sempre più diffuso, ha accelerato questo processo: «Le persone sono sempre più spesso in transito, solo di passaggio nei luoghi, siano essi la casa o l'ufficio, e quindi come progettista per me è una sfida poter dare ai miei clienti la possibilità di adattare i mobili a ogni nuova situazione», aggiunge Rota. Mobili che non solo cambiano configurazione ma che, spostandosi da una stanza all'altra, possono anche cambiare funzione, aggiungendo elementi diversi. Una libreria può funzionare anche co-

me armadio, una cucina trasformarsi in una scrivania, un divano in una postazione di lavoro. «La modularità per me è sinonimo di un atteggiamento leggero e meno pretenzioso verso le cose, anche un po' ludico», dice Rota. «Mi piace l'idea di fare un progetto, che poi sarà il cliente a concludere, raggiungendoci qualcosa di suo».

**Una tavolozza per i clienti**

Lo stesso approccio è alla base della collezione di sedute e divani Undecided di Raffaella Mangiarotti per Mannerba, presentata nel 2017 e successivamente ampliata: «La modularità in questo progetto è una sorta di tavolozza che volevo mettere a disposizione di chi lo acquista», spiega la designer. «Alla base c'è un pouf a cui sono attaccate delle barre di ferro sui cui si possono infilare o sfilare dei cuscini. Questo permette di fare un divano monocromatico, oppure con diversi colori, ma anche di alzare testiera e braccioli, oppure di sfilare un cuscino e mettere un tavolino... Insomma, ci fai quello che vuoi, a livello compositivo o cromatico. Giocare con tante possibilità è un modo per non far invecchiare un prodotto». L'esatto opposto della standardizzazione: «È la modularità al servizio della fantasia e della creatività», osserva Mangiarotti.

**Evoluzione nel tempo**

Se il modulo-base di Undecided è un cuscino, è invece un quadrato la matrice di Modern, il sistema di contenitori ideato da Piero Lissoni per Porro nel 1996, che esprime al meglio l'idea di evoluzione nel tempo, oltre che nello spazio, associata alla modularità: questo prodotto è stato aggiornato e arricchito ogni anno, sperimentando e abbinando materiali differenti, o combinando i diversi sistemi Porro, fino all'ultimo modello (Tutto Pieno, di ispirazione giapponese), presentato l'anno scorso. «La matrice comune è il pensiero sottostante, che è legato all'architettura», spiega Lissoni: «quando pensiamo a un oggetto, lo immaginiamo sempre dentro uno spazio».

La modularità come strumento per rivisitare e quasi riprogettare un prodotto ha un esempio lampante nella collezione di divani componibili Chester Line di Poltrona Frau, che l'anno scorso si è arricchito di due nuovi modelli curvi. Ideato nel 1912 da Renzo Frau, Chester si ispira addirittura a un divano di fine Settecento che, proprio grazie all'approccio modulare, oggi torna d'attualità come sistema che si scompone e si moltiplica. «L'idea di rendere modulare un'icona come Chester è nata in maniera casuale, quasi per gioco, ragionando assieme a Roberto Lazzaroni su come rendere più moderno e adatto alle esigenze dell'abitare contemporaneo un pezzo storico», racconta Nicola Coropulis, amministratore delegato



**Libertà compositiva.** In alto, libreria modulare Plain, ideata da Francesco Rota per Lema. Sopra, a sinistra, libreria Air di Lago, in una configurazione ideale per l'home working. Qui sopra, riedizione 2020 di Xila, una delle prime cucine componibili, progettata nel 1972 da Luigi Massoni per Boffi



**Evolutivi.**

Sopra, divani componibili Harold di Meridiani, a destra: Grid, Wall-System modulare di Vincent Van Duysen per Molteni&C. Sotto: Modern Mondrian, di Piero Lissoni per Porro



dell'azienda marchigiana. «Oggi la versione componibile dei divani è quella più richiesta dal mercato: la modularità è indice di flessibilità e personalizzazione», aggiunge Coropulis. «Non va assimilata a un concetto seriale di tipo industriale o di basso valore, perché proponiamo una gamma molto ampia di moduli, ma anche perché lasciamo sempre aperto lo spazio alla personalizzazione delle composizioni, in modo da poter soddisfare qualunque esigenza».

La modularità, dunque, come l'ago e il filo per cucire un design su misura, che consente alle persone di trasformare l'ambiente domestico in base ai propri bisogni, osserva Vincent Van Duysen, direttore creativo di Molteni&C, azienda per la quale ha realizzato diversi progetti componibili: tra i più recenti, la libreria Hector, il divano Octave, gli armadi Gliss e il sistema a muro Grid. «È un approccio progettuale che si adatta a qualunque tipo di mobile: armadi, contenitori, librerie,

divani», spiega il designer. «È anche un'ottima soluzione per arredare spazi ridotti, ottimizzando in modo intelligente le piccole superfici. Inoltre nella situazione attuale, in cui l'ufficio sta diventando sempre di più una questione domestica e viceversa, i sistemi modulari si adattano perfettamente agli ambienti multifunzionali, ad esempio creando dei divisori per dare vita a piccole nicchie in cui lavorare all'interno della casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

SMART WORK LIFE

### Un contest per ripensare la qualità dell'abitare

Fino al 2 marzo è possibile rispondere alla «Call to action» di Smart Work Life, il contest per i creativi di qualunque età che si propone di ripensare lo spazio abitativo, l'arredamento, i complementi, gli oggetti e gli accessori delle nostre abitazioni, nell'ottica di rendere la casa più «smart» e adatta a rispondere alle esigenze della vita di oggi. Nata da un'idea di C-Zone Comunicazione & Eventi, in collaborazione con lo studio di architettura Palomba Serafini Associati e con il patrocinio di Unicef e del Comune di Milano, l'iniziativa promuove una riflessione collettiva sui nuovi paradigmi dell'abitare.

«Smart Work Life» è un «challenge», un concorso di idee gratuito e aperto a tutti, promosso per raccogliere proposte creative per migliorare la casa, in tutte le sue declinazioni. Per partecipare basta condividere la propria idea, seguendo le istruzioni disponibili sul sito internet dedicato [www.smartworklife.eu](http://www.smartworklife.eu). Chiunque può partecipare: chi esercita una professione creativa, chi studia discipline creative e chi, semplicemente, si sente creativo e ha un'idea da proporre. Il contest è aperto anche a bambini (8-13 anni) e ragazzi (14-18 anni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RESIDENZE DI LUSO

### Margraf e Fendi Casa protagoniste a Marbella

Due brand testimoni dell'eccellenza made in Italy sono protagonisti a Marbella, in Spagna, grazie a un progetto immobiliare di lusso che comprende 56 residenze di lusso firmate Fendi Casa, nel cuore del Miglio d'Oro, sulla Costa del Sol. La prima villa-campione di Epic Marbella è pronta per essere visitata. L'interior è stato curato da The One Atelier, società specializzata nella progettazione di abitazioni di alta gamma chiavi in mano, e realizzato da Sierra Blanca Estates, luxury developer della zona, mentre gli arredi sono di Fendi Casa, il brand italiano di lusso prodotto dal gruppo marchigiano Luxury Living Group. I marmi sono invece Margraf: sul pavimento il New Calacatta lucido, abbinato al rovere naturale; il Travertino Romano classico impreziosisce i bagni e la cucina; il Lipica Fiorito, in finitura anticivolo fiammata, gli spazi esterni e le grandi terrazze.

Tutte le residenze sono dotate di ampie terrazze o giardino privato, vista mare o sulla catena montuosa della Sierra Nevada, alcune anche con piscina privata; le aree comuni sono attrezzate con tutti i comfort e comprendono servizio di concierge, palestra, appositi spazi dedicati allo smart working e ai bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTE&DESIGN

### I più bei quadri del MoMA sugli orologi Swatch

Sarà in vendita dal 4 marzo la nuova collezione Swatch X MoMA che il marchio svizzero ha realizzato con il Museum of Modern Art di New York. Sei gli orologi che ne fanno parte ognuno dei quali riproduce su cassa, quadrante e cinturino, una parte di altrettante opere d'arte, tra le più famose della Collezione permanente del Museo, tra cui *Notte Stellata* (1889) di Vincent van Gogh e *Speranza II* (1907-1908) di Gustav Klimt. I modelli sono venduti singolarmente, ma esiste anche una confezione speciale in 221 pezzi ispirata alla Blade Stair del MoMA che li raccoglie.

Al lancio digitale del progetto Swatch X MoMA ha partecipato anche l'artista brasiliana Beatriz Milhazes: tre sue creazioni esposte al museo newyorkese possono essere scelte dai clienti nel progetto Swatch X You per personalizzare il proprio orologio. «Il fatto che i musei ci diano la possibilità di entrare con il nostro punto di vista nelle loro collezioni è una grande soddisfazione. Li attrae evidentemente l'idea che grazie a noi le loro opere possano uscire dalle sale e andare nelle strade del mondo», commenta Carlo Giordanetti, ceo dello Swatch Art Peace Hotel.

—Paco Guarnaccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al polso. Lo Swatch X MoMA con la Speranza II di Klimt